

RAPPORTO SUI PORTI

ISOLE EOLIE

Panarea

Entriamo in porto ed apparentemente non vi sono ormeggi disponibili; visto che il traghetto è appena partito accostiamo alla banchina con l'intenzione di chiedere informazioni in giro.

Non abbiamo il tempo di fissare una cima provvisoria che siamo subito accolti da un comitato che si fa parte diligente ad imporci di toglierci dai piedi.

Fortunatamente fa parte del comitato un marinaio che ha partecipato ad un equipaggio di una nave in cui era imbarcato anche il nostro skipper.

Abbracci, strette di mano e pacche sulle spalle, poi l'invito: "Se volete ormeggiare, vi trovo io il posto. Seguitemi."

Infatti ci trova un ormeggio comodissimo fra le barche da pesca (unico inconveniente: il nostro vicino di dritta ha deciso di trasformare il suo peschereccio in un battello per le gite turistiche e quindi lavora di trapano, sega circolare e martello per almeno dieci ore al giorno).

Ci fermiamo sull'isola un paio di giorni ed al momento della partenza salutiamo il nostro nuovo amico con una buona mancia e rispondiamo alla sua domanda:

"Adesso dove pensate di andare?"

"Ad Alicudi"

"Quando arrivate chiedete di Antonio e dite che vi manda Salvo".

Alicudi

Appena in vista del porto ci viene incontro un gommone alquanto scalcagnato con a bordo un essere in canottiera stracciata e brache corte che ci grida:

"Nel porto non c'è posto, tornate indietro"

Aspettiamo che sia più vicino poi pronunciamo la formula magica:

"Cerchiamo Antonio, ci manda Salvo".

"Antonio sono io, seguitemi !"

Anche questa volta otteniamo un ormeggio un po' anomalo, ma tutto sommato, comodo.

Ormai conosciamo il trucco ed alla nostra partenza diventiamo sfacciati quindi, assieme alla solita e dovuta mancia, chiediamo:

"Andiamo a Salina: conosce nessuno in quel porto?".

Tutto sommato non è poi così difficile viaggiare per le isole Eolie anche in alta stagione!

FRANCIA

ISOLE PORQUEROLLES

Il portolano indica il canale 14 per contattare la Capitaneria di Porto.

Chiamiamo, ci rispondono immediatamente, chiediamo un ormeggio di transito ci vengono chieste tre cose : lunghezza della barca, suo nome ed ora prevista dell' arrivo.

Forniamo i dati richiesti e ci viene risposto:

"Grazie (?), vi aspettiamo".

All' ingresso del porto ci viene incontro un gommone tutto in ordine con a bordo due militi in perfetta uniforme bianca, ci fanno segno di seguirli e ci precedono fino all' ormeggio assegnatoci.

C'è un forte vento laterale, quindi infilarsi nel posto non è una operazione particolarmente agevole.

I due militi ci guardano trafficare poi ci chiedono se li vogliamo autorizzare (?) ad aiutarci; rispondiamo che hanno tutte le nostre autorizzazioni.

Parlano un po' al radiotelefono e dopo un attimo sbuca un altro gommone che, appoggiato assieme al primo, alla nostra prua, ci spinge nel posto ove sulla banchina un marinaio (sempre in divisa) ci porge la trappa, afferra e fissa le nostre cime di poppa.

Sistemiamo il tutto poi ci giriamo per ringraziare i nostri assistenti, ma sono tutti scomparsi.

Non ci resta che recarci alla Capitaneria con i documenti della barca per le operazioni burocratiche del caso.

Anche qui sono gentilissimi, ma si premurano di informarci che, a causa del vento forte ed al fine di scongiurare incendi accidentali è assolutamente vietato inoltrarsi nei boschi dell' isola.

E qui ci rendiamo conto che dietro alla gentilezza i discorsi si fanno, giustamente, duri.

ISOLA DELL' ELBA **MARINA DI CAMPO**

Secondo il portolano i posti di transito si trovano nel primo pontile a sinistra.

Nell' entrare incrociamo il gommone della Capitaneria, lo fermiamo e chiediamo notizie.

Ci indicano a sinistra in direzione di una gru galleggiante e di una chiatta tutta arrugginita:

"Sono lì, ma sono sotto sequestro"

Poi danno motore ed escono sparati dal porto.

Interdetti andiamo a fare il pieno e chiediamo notizie all' addetto alla pompa.

Ci viene risposto che effettivamente i posti di transito sono quelli vicini alla chiatta e che sono sotto sequestro, ma di non preoccuparci: basta ormeggiare a fianco della chiatta, scendere e chiedere di Luciano.

Eseguiamo e rintracciamo Luciano seduto su di una sedia all' ombra; ci tranquillizza poiché basta aspettare 10 minuti per consentire ad una altra barca di togliere gli ormeggi e poi avremo il nostro posto.

Infatti così avviene e dopo poco siamo ormeggiati con tanto di allacciamento elettrico e acqua, a fianco della motovedetta della Capitaneria ed in fila con quelle dei Carabinieri nonché della Polizia Penitenziaria.

In una banchina sotto sequestro giudiziario.....!

COSTIERA AMALFITANA **AMALFI**

Qui il portolano riporta solo un numero di cellulare ed un nome: Antonio.

Chiamiamo, chiediamo un ormeggio di transito e ci viene risposto:

"Posti non ce sono, ma voi venite lo stesso"

Il dubbio è comprensibile:

"Se non ci sono posti, cosa veniamo a fare?"

La risposta è sibillina:

"Voi non preoccupatevi che questi sono problemi miei".

Decidiamo per il rischio e facciamo rotta per il porto.

Entriamo in mezzo a numerosi gommoni di ormeggiatori che incrociano in tutte le direzioni; ne fermiamo uno e chiediamo di Antonio.

"Qui ci chiamiamo quasi tutti Antonio, voi quale volete?"

"Quello che ci ha risposto al cellulare"

"Allora è quello là" e ci indicano uno che spenzola dalla prua di un motoscafo ormeggiato in boa e che cerca di mettere i piedi su di un gommone sottostante.

Ci avviciniamo, lo chiamiamo e quello ci indica un ormeggio largo circa la metà della nostra barca.

In una situazione del genere non si può fare troppo gli schizzinosi e ci infiliamo riducendo i parabordi a delle frittelle.

Dopo una oretta ci raggiunge Antonio, stanchissimo, e ci svela il mistero:

Lui conosce perfettamente tutte le barche stanziali e, soprattutto, le abitudini dei relativi armatori, quindi, quando si presenta la necessità di ospitare una barca di transito, prende una di quelle che non verranno utilizzate in un immediato futuro e la rimorchia con il gommone fino ad una boa ove la ormeggia in via provvisoria.

Conclude la sua dissertazione con: "...guardate voi come siamo ridotti, e questo sarebbe il porto di Amalfi: una delle quattro Repubbliche Marinare!".

Finisce la birra e scatta a traslocare un' altra barca.

Al mattino dopo facciamo il pieno di acqua e ci apprestiamo a lasciare l'ormeggio.

Piero scende a cercare Antonio per saldare il conto e torna dopo un quarto d'ora con in mano un foglietto ed una espressione stralunata.

Allarmati chiediamo in coro: "Quanto hai speso?"

"40 Euro"

"Per una barca di 13 metri ed in alta stagione non ci sembra poi una esagerazione"

"Non è il costo, guarda questo!"

E ci allunga il foglietto: ebbene ho l'occasione di vedere qualcosa che non mi sarei mai aspettato, un documento che da tempo non mi era dato di ammirare, in breve qualcosa di veramente straordinario:

UNA RICEVUTA FISCALE